

Rassegna Stampa

di Venerdì 6 maggio 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
4	Il Sole 24 Ore	06/05/2022	<i>Infrastrutture, il piano oltre il Pnrr: 70 miliardi, statale fonica nuova prioritaria' (G.Santilli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	06/05/2022	<i>Bonus edilizi, cessione piu' facile. Aiuti anti inflazione, platea allargata (G.Trovaci)</i>	5
3	Il Sole 24 Ore	06/05/2022	<i>Cessione dei crediti anticipata ma solo a clienti professionali (G.Latour)</i>	10
18	Corriere della Sera	06/05/2022	<i>Int. a G.Buia: Buia (Ance): allentare la stretta sulla cessione dei crediti fiscali. Ora lasciateci lavorar (E.Ma.)</i>	11
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	06/05/2022	<i>Apprendistato, c'e' il rischio di una stretta (C.Tucci)</i>	12
Rubrica Economia				
24	Il Sole 24 Ore	06/05/2022	<i>Casa, cresce l'acquisto in classe A. Il patrimonio italiano e' energivoro (L.Cavestri)</i>	15
Rubrica Professionisti				
31	Italia Oggi	06/05/2022	<i>Geologi, ingegneri e architetti per la difesa</i>	16
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	06/05/2022	<i>Cessione credito e sconti in fattura, correzioni fino al 13 maggio (G.Latour)</i>	17
35	Il Sole 24 Ore	06/05/2022	<i>Cessione di crediti 2021, correzioni dal 9 al 13 maggio</i>	19
36	Il Sole 24 Ore	06/05/2022	<i>Il subappalto rispetta il Ccnl edilizia se i lavori rientrano in quel campo (R.Raimondo)</i>	20
1	Italia Oggi	06/05/2022	<i>Le tasse non aumenteranno. Trovato l'accordo sulla riforma fiscale tra governo e centrodestr (G.Galli)</i>	21
33	Italia Oggi	06/05/2022	<i>Investimenti, faro sul dm scomparso (S.D'alessio)</i>	22

Infrastrutture, il piano oltre il Pnrr: 70 miliardi, statale Jonica nuova priorità

L'allegato al Def. Giovannini punta a completare il piano decennale: i fabbisogni finanziari per strade (20,3 miliardi), nodi urbani Fs (43,4 miliardi), metropolitane (3,8 miliardi), Sud partita decisiva, focus anche sul cratere del Centro Italia

Giorgio Santilli

Il «Def Infrastrutture» è un documento annuale fondamentale, da venti anni, per capire dove si orienti la politica italiana delle infrastrutture e dei trasporti. Segnò la svolta di Berlusconi-Incalza dei primi anni del secolo con la legge obiettivo e nel 2017 la contro-svolta del Pd di abbandono della legge obiettivo e di lancio del Piano «Connettere l'Italia» di Delrio-Cascetta. Lo scorso anno furono scritte lì dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, e dal capo della missione tecnica del Mims, Giuseppe Catalano, le basi del disegno del Pnrr allargato al Piano nazionale complementare per l'Italia della mobilità (e non solo infrastrutturale-cantieristica). Il documento viene approvato in allegato al Def su proposta congiunta dei ministri delle Infrastrutture e dell'Economia, ma dietro c'è sempre il lavoro tecnico programmatico della Struttura di missione di Porta Pia. È così impegnativo per il governo che a metterci il bollo finale è il Cdm o direttamente il Presidente del Consiglio.

Quest'anno le 290 pagine messe a punto dai ministri Giovannini e Franco - che Mario Draghi sta inviando in queste ore al Parlamento - hanno soprattutto il compito di definire un disegno strategico di orizzonte decennale, che vada oltre il Pnrr. O, in termini più concreti, individuano cosa serve per completare il piano decennale delle infrastrutture avviato da Giovannini, dando per acquisita la realizzazione del Pnrr al 2026. Il tema era già stato impostato lo scorso anno, ma ora si respira in queste pagine il fruttuoso consolidamento del lavoro fatto negli ultimi dodici mesi. Ci sono risposte a tutto campo che danno certezze agli operatori e ai cittadini. E cercano certezze finanziarie.

Quali sono gli ulteriori fabbisogni finanziari dopo il Pnrr? Servono 70,4

miliardi per le infrastrutture di trasporto, dopo i 209 già acquisiti fra Pnrr, Piano nazionale complementare, prime quote dei fondi strutturali Ue 2021-27, fondi del bilancio nazionale ricaricati a più riprese. Molte arterie stradali, penalizzate dal Pnrr per ragioni ambientali, con una richiesta di 20,3 miliardi; ma anche la continuazione degli investimenti ferroviari nei contratti di programma di Rfi, con 43,4 miliardi: ora è la volta dei nodi urbani.

A proposito di città, per le metropolitane 3,8 miliardi servirebbero a finanziare i progetti delle proposte rimaste escluse dai precedenti fondi, per le ciclovie servono 2 miliardi. Se si sommano i 7,7 miliardi per le infrastrutture idriche e 1,5 miliardi richiesti per completare il finanziamento del programma di rigenerazione urbana «Qualità dell'abitare», ci si avvicina agli 80 miliardi di richieste. Starà alla legge di bilancio - oltre che alla pianificazione dei fondi Ue 2021-27 - dare le risposte vere, quelle dei fondi disponibili, questo è il documento per intavolare il discorso. Il fatto che sia ben noto al Mef e alla Ragioneria, che lo hanno sottoscritto, aiuta: sul progetto infrastrutturale per il Paese c'è, dopo il Pnrr, una condivisione larga ed è probabile che una buona quota di queste richieste venga soddisfatta.

Ma quali sono le «nuove» priorità infrastrutturali? C'è l'elenco delle opere, comparto per comparto, ma fra tutte emerge la Statale 106 Jonica che diventa la bandiera di un nuovo ciclo di investimenti per il Sud, come nei primi venti anni del secolo era stata l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Il documento chiede 3 miliardi per finire l'opera, includendo il completamento della tratta Catanzaro-Crotone (1,8 miliardi) e l'avvio della tratta Crotone-Sibari e del collegamento fino a Reggio Calabria. Fra le righe si capisce che questa strada del Profondo Sud rimasto più indietro,

anch'essa in ballo da venti anni con la sua suddivisione in maxilotti, è stata preferita, per ora, come opera simbolo della riscossa del Mezzogiorno, alla ferrovia Salerno-Reggio Calabria, creatura prediletta del Pnrr e del Pnc, perché evidentemente è più stabile quanto a tragitto e progettazione.

Ma dal Def infrastrutture emerge un'altra grande novità, in termini di priorità, ed è la grande attenzione al Cratere post-terremoto del Centro Italia, con la volontà di potenziarne stavolta non tanto i collegamenti interni, ma quelli esterni. Che senso ha potenziare le strade fra Accumuli e Amatrice se contemporaneamente non si connette questa zona ai grandi assi adriatici e tirrenici (attraverso la Nuova Salaria) che possono portare un progetto di sviluppo economico, sociale e territoriale più robusto?

Infine, ci sono i nodi che andranno sciolti, a partire proprio dal collegamento stabile sullo Stretto di Messina. I tempi oggi non sono maturi: si aspetta il progetto di fattibilità tecnica ed economica di Rfi che darà risposte non solo alla soluzione tecnica da adottare, ponte a una o tre campate o anche niente, ma metterà i punti fermi per la definitiva progettazione della ferrovia Salerno-Reggio Calabria.

Il «Def infrastrutture» ha un valore strategico già oggi perché, per impostare le opere che diano continuità dopo il 2026, è necessario partire subito con idee, programmi e progetti chiari. In passato il Def infrastrutture ha segnato spesso strade da cui non si è tornati più indietro per anni. Molto ha fatto già il Piano nazionale complementare, che continua l'azione dopo il 2026, portando il «bottino» a disposizione delle Infrastrutture dell'accoppiata Pnrr-Pnc oltre i 60 miliardi. Ma questo documento sarà anche l'occasione per condividere con il Parlamento quanto è necessario fare con la prossima legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Infrastrutture, gli investimenti prioritari

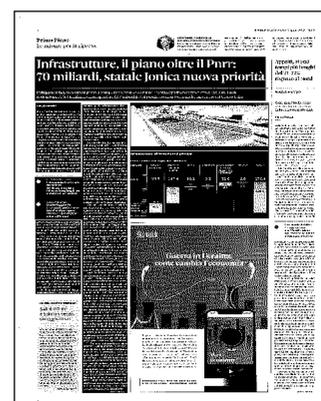
Costo, risorse e fabbisogno. In miliardi di euro

MODALITÀ	STRADE E AUTOSTRADE	FERROVIE CON NODI URBANI	PORTI	AEROPORTI	TRASP. RAPIDO DI MASSA NELLE CITTÀ METROPOLIT.	CICLOVIE	TOTALE
COSTO	83,5	147,4	10,1	3,2	32,6	2,6	279,4
FABBISOGNO RESIDUO	20,3	43,4	0,9	0,0	3,8	2,0	70,4
RISORSE ASSEGNATE	63,2	104,0	9,2	3,2	28,8	0,6	209,0

Fonte: Def 2022

GIOVANNINI-FRANCO
Il documento è confermato dai ministri dell'Economia e delle infrastrutture, Draghi ora lo manda in Parlamento

ACQUA E CASA
Capitoli aggiuntivi con una richiesta di altri 10 miliardi per opere idriche e rigenerazione urbana (Pinqua)



Bonus edilizi, cessione più facile Aiuti anti inflazione, platea allargata

Cdm bis sul Dl aiuti

Premi a dipendenti, titolari del reddito di cittadinanza, pensionati e stagionali

Il decreto Aiuti cambia con l'approvazione definitiva del Consiglio dei ministri-bis di ieri. Sulla spinta dei Cinque Stelle, appoggiata anche dal ministro del Lavoro Orlando, il bonus anti-inflazione si allarga anche ai circa 2,5 milioni di titolari di reddito di cittadinanza. Molte altre ancora le novità. E il Mef è chiamato a trovare nuove coperture. —*Servizi alle pagine 2 e 3*

ENTI LOCALI

Città in crisi con super Irpef

STUDIO E LAVORO

Trasporti locali, bonus di 60 euro

FIBRA OTTICA

Lavori più veloci nei cantieri

—*alle pagine 2 e 3*

Il Sole 24 ORE

Bonus edilizi, cessione più facile
Aiuti anti inflazione, platea allargata

INCEP HA OTTENUTO IL CREDITO
La difesa italiana riparte

MONICA ALLA FINE e **STINDIA** lanciati nel mercato

INNOVA, con Pirelli scende
al centro della crisi energetica

SCARPA
THE TRAIL

12,1%

Il Sole 24 ORE

Il bonus anti inflazione allarga platea e costi
Città in crisi, Irpef super

Le aperture di Prigati allentano
le tensioni nella maggioranza

Il Sole 24 ORE

Cessione dei crediti antelapata
ma solo a clienti professionali

Pensioni, a luglio iniziati esodo
con fuggiasco alle Fiesine

Le società energetiche: prelievo
su extra profitti ingiusto e punitivo

Il bonus anti inflazione allarga platea e costi Città in crisi, Irpef super

Decreto Aiuti. Sostegno anche a titolari di reddito di cittadinanza e stagionali
A luglio i 200 euro per dipendenti e pensionati, gli oneri superano i 6 miliardi

**Marco Rogari
Gianni Trovati**
ROMA

Il decreto Aiuti cambia con il consiglio dei ministri-bis di ieri dopo la prima approvazione di lunedì. Sulla spinta dei Cinque Stelle, appoggiata anche dal ministro del Lavoro Orlando, il bonus anti-inflazione si allarga anche ai circa 2,5 milioni di titolari di reddito di cittadinanza. E il Mef è chiamato a trovare nuove coperture.

Proprio gli affinamenti al bonus anti-inflazione sono la prima ragione del ritorno del decreto in consiglio dei ministri. Nel testo di entrata a Palazzo Chigi era specificato che l'aiuto da 200 euro arriverà a luglio a lavoratori dipendenti e pensionati. Mentre per quello destinato agli autonomi, anche questo pensato da 200 euro, servirà un decreto attuativo entro un mese. Ma numeri e meccanismi devono ora essere rivisti alla luce della platea che si allarga anche ai lavoratori stagionali e ai collaboratori domestici non previsti nelle prime bozze circolate nei giorni scorsi.

Un ritocco alle semplificazioni per l'avvio di impianti rinnovabili cancella la partecipazione delle regioni ai consigli dei ministri chiamati a decidere sulle nuove infrastrutture. La crisi Ucraina, poi, allarga la deroga che permette di attribuire aiuti di Stato alle imprese che abbiano ricevuto sostegni giudicati illegittimi.

Ma il decreto, cresciuto a 59 articoli nelle ultime bozze circolate ieri, è complesso sul piano tecnico e sull'impianto delle coperture. Tanto che avrà biso-

gno di altro lavoro tecnico e finanziario prima dell'arrivo in Gazzetta Ufficiale.

Nella nuova versione in corso di costruzione dopo le indicazioni del cdm il bonus anti-inflazione è destinato a sfondare quota 6 miliardi di euro per raggiungere una platea che supererà i 30 milioni di persone. Per dipendenti e pensionati la nuova versione della norma fissa l'appuntamento con l'una tantum per luglio. E costruisce il meccanismo di recupero, da effettuare a congruo, per i casi in cui l'aiuto andrà a finire a lavoratori che a fine anno supereranno i 35 mila euro lordi di reddito. In quel caso, il recupero avverrà prima di tutto tramite compensazione e, se resterà da riassorbire una cifra superiore ai 60 euro, si prevederà un meccanismo di restituzione rateale.

Ma i 200 euro una tantum contro il caro vita non esauriscono il panorama dei bonus disegnato dal nuovo decreto. Che introduce anche un aiuto da 60 euro per l'acquisto di un abbonamento al trasporto pubblico locale o nazionale per le persone che hanno un reddito fino a 35 mila euro. Sempre in fatto di trasporto locale, viene ulteriormente rinforzato il fondo per compensare le aziende alle prese con il calo dei ricavi da pandemia.

Nel ventaglio degli aiuti aumenta poi a 450 milioni in quattro anni (100 sul 2022) il Fondo del Mise che finanzia i progetti di interesse comunitario delle imprese (Ipcei), e arriva un credito d'imposta del 40% per i gestori di sale cinematografiche con un incentivo in più per gli esercenti nei Comuni fino a 15 mila abitanti. Nel Dl dovrebbe entrare anche una norma per accele-

rare i cantieri per la banda ultralarga. L'intervento consentirebbe a Open Fiber di utilizzare la manodopera incrementale derivante dal consorzio costituito con Aspi nei lavori in concessione per la copertura delle aree a fallimento di mercato. Dovrebbe poi cambiare lo sblocca-investimenti previsto dall'articolo 30. Secondo l'ultima versione, non sarà più il Mise ma la presidenza del Consiglio, «anche su richiesta» del ministero, a esercitare poteri sostitutivi negli investimenti produttivi di oltre 50 milioni fermi per mancate autorizzazioni. Il fondo per imprese danneggiate da guerra scende a 150 milioni di cui 130 gestite da Mise e 20 per le imprese agricole.

Tra le novità prende poi forma l'estensione del salva-bilanci, anticipata dal Sole 24 Ore di mercoledì. In pratica, tutti i Comuni capoluogo di Provincia che hanno un disavanzo di almeno 500 euro ad abitante potranno scrivere con il governo un Patto per il risanamento sul modello di quello già firmato dal premier Draghi con i sindaci di Napoli e Torino.

Nel pacchetto di misure per ricostruire i conti, accanto ai consueti obiettivi di spesa e di rilancio della capacità di riscossione e alle misure di valorizzazione di partecipazioni e patrimonio immobiliare entra anche l'aumento dell'addizionale Irpef di almeno il 2 per mille, in deroga al tetto nazionale che impedisce alle aliquote locali di superare l'8 per mille. Al meccanismo potranno accedere anche i Comuni sede di città metropolitana e i capoluoghi di Provincia con debito superiore a mille euro ad abitante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ultime novità del decreto Aiuti

Il bonus

Per lavoratori autonomi e professionisti servirà un decreto a hoc

Sarà erogato a luglio il bonus anti-inflazione da 200 euro a lavoratori e pensionati con un reddito annuale sotto i 35 mila euro. Ma, dopo il nuovo passaggio in consiglio dei ministri del decreto Aiuti, la platea dei beneficiari del sostegno in forma una tantum, che già prevedeva anche disoccupati e pensionati, si allarga ai circa 2,5 milioni di titolari di Reddito di cittadinanza, ai lavoratori stagionali e ai collaboratori domestici. Una significativa estensione del bacino che costringe il ministero dell'Economia a trovare nuove coperture, visto che è destinata a lievitare la dote di quasi 6 miliardi inizialmente prevista per questo intervento. Il bonus arriverà anche a lavoratori autonomi e professionisti attraverso un apposito fondo che sarà istituito al ministro del Lavoro. Che, a sua volta, insieme al Mef, entro un mese dovrà adottare un decreto ministeriale per definire su questo versante le modalità di concessione dell'aiuto.

Banda ultralarga

Sblocco manodopera per i cantieri Open Fiber nelle aree bianche

Nell'ultima versione del decreto aiuti, tornato ieri in consiglio dei ministri, dovrebbe entrare anche una norma per accelerare i cantieri per la posa della fibra ottica. L'intervento consentirebbe alla società Open Fiber di utilizzare la manodopera incrementale derivante dal consorzio recentemente costituito con Aspi (Open Fiber Network Solutions) nell'ambito dei lavori in concessione per la copertura con la banda ultralarga delle aree a fallimento di mercato ("aree bianche"). L'elaborazione di questa misura, che presenta alcune complicazioni, era comunque ancora in discussione nella serata di ieri. Il problema della carenza di manodopera per i cantieri della banda ultralarga è all'attenzione del governo dopo diversi appelli delle società del settore. A rischio, oltre a quelli nelle aree bianche, ci sono anche i lavori delle nuove gare del Pnrr relative alla copertura delle aree grigie semi-concorrenziali. Qui in bilico è l'obiettivo di chiudere i cantieri entro il 2026.

Cittadinanza digitale

Convenzione con Poste per i servizi ai cittadini nei piccoli Comuni

Nella nuova versione del Dl aiuti è stato modificato anche l'articolo sul progetto Polis, che prevede una convenzione del ministero dello Sviluppo economico (Mise) con Poste italiane (si veda l'articolo a pagina 18) per realizzare nei piccoli Comuni, con meno di 15 mila abitanti, sportelli di prossimità che forniscano servizi pubblici per la cittadinanza digitale. Dopo tensioni tra lo Sviluppo economico e il ministero dell'Innovazione tecnologica di Vittorio Colao, si è stabilito che la convenzione venga firmata dal Mise come amministrazione titolare ma anche dal Dipartimento per la trasformazione digitale e il Dipartimento funzione pubblica come «amministrazioni ordinariamente competenti». La norma attua quanto previsto dal decreto 50 del 2021, cioè l'avvio del progetto "Polis-Case di servizi di cittadinanza digitale" utilizzando risorse del Fondo nazionale complementare collegato al Piano di ripresa e resilienza (Pnrr).

Procedure semplificate

Competizioni sportive, meno vincoli sui diritti audiovisivi all'estero

Il decreto legge aiuti imbarca nell'ultimo passaggio in Cdm anche la norma sul mercato internazionale dei diritti audiovisivi delle competizioni sportive. Con alcune modifiche al Dlgs 9/2008, il cosiddetto Decreto Melandri, sono state eliminate alcune restrizioni che, negli anni, hanno fortemente limitato la commercializzazione dei diritti all'estero, come la durata massima triennale o alcuni obblighi procedurali. Una misura che renderà più semplice, per leghe professionistiche e organizzatori delle competizioni, negoziare i diritti audiovisivi negli altri Paesi. Nel caso della Serie A, i maggiori introiti andranno a beneficio anche di tutto il sistema del calcio, secondo il principio di mutualità generale già vigente. «Dopo tanti anni, il Governo ha accolto un'istanza condivisa da tutto il mondo dello sport professionistico» ha detto il presidente della Lega Serie A, Lorenzo Casini. «Una novità molto importante che allinea l'Italia, e la Lega Serie A, a quanto accade negli altri Paesi del mondo».

Impianti rinnovabili

Il Cdm rafforza la stretta Comunità energetiche green anche nei porti

Nell'ultima bozza del decreto, non è più prevista la partecipazione dei presidenti delle Regioni e delle province autonome interessate, alle riunioni del Cdm, convocate su impulso del presidente del Consiglio dei ministri nel caso in cui i procedimenti di autorizzazione per nuovi impianti green siano sottoposti a valutazione di impatto ambientale di competenza statale, ma siano emerse valutazioni contrastanti tra amministrazioni. In questo caso le eventuali deliberazioni del Cdm sostituiscono il provvedimento di Via e confluiscono nel procedimento autorizzatorio unico. L'altra novità presente nella nuova versione del Dl è la possibilità per le Autorità portuali di costituire una o più comunità energetiche rinnovabili per contribuire alla crescita sostenibile del Paese, alla decarbonizzazione del sistema energetico e al perseguimento della resilienza energetica nazionale.



Trasporto pubblico. Bonus per acquisto di abbonamenti

Enti locali

Cura fiscale e tagli per i capoluoghi con i bilanci in rosso

Il Patto salva-bilanci sul modello introdotto dalla manovra per Napoli, Torino, Palermo e Reggio Calabria si estende a tutti i capoluoghi di Provincia con disavanzo fino a 500 euro per abitante e alle città metropolitane e capoluoghi con debito di almeno 1.000 euro a residente.

Per risanare i conti, i Comuni interessati dovranno prevedere una serie di contromisure che vanno dal rilancio della riscossione alla valorizzazione del patrimonio immobiliare e alla riorganizzazione degli uffici. Accanto al taglio della spesa corrente bisognerà rispettare una serie di obiettivi sugli investimenti. Tra le misure anche l'aumento di almeno il 2 per mille per l'addizionale Irpef, che in questi casi potrà superare anche il tetto nazionale dell'8 per mille. Obiettivo del piano è un recupero di almeno il 20% all'anno dello squilibrio, in un arco temporale che quindi sarà articolato su cinque anni

Abbonamenti a bus e treni

Trasporti, per il 2022 un bonus da 60 euro a lavoratori e studenti

Un nuovo fondo da 100 milioni di euro attivato al ministero del Lavoro soltanto fino a dicembre del 2022 per garantire a tutte le "persone fisiche" con un reddito annuo inferiore ai 35mila euro un bonus da 60 euro per l'acquisto di un abbonamento per il trasporto pubblico locale e anche per quello su rete nazionale. A prevedere questo ulteriore sostegno soprattutto per studenti e lavoratori è il decreto Aiuti che ieri è passato per la seconda volta al Consiglio dei ministri. Il bonus sarà utilizzabile fino ad esaurimento della dote disponibile. Nel provvedimento si specifica che il buono reca il nominativo del beneficiario ed è utilizzabile per l'acquisto di un solo abbonamento. Il bonus inoltre non è cedibile. E nel decreto si chiarisce anche che «non costituisce reddito imponibile del beneficiario e non rileva ai fini del computo» del valore dell'indicatore della situazione economica equivalente.

PRIMO TRIMESTRE

**Il caro petrolio
fa crescere l'Iva
sull'import**

Proprio mentre fa discutere l'aumento della tassazione degli extraprofitti nel decreto Aiuti, dal caro energia arriva già un extraggettito per l'Erario. Ad attestarlo sono i dati delle entrate tributarie del primo trimestre 2022, che complessivamente si sono attestate a 113,4 miliardi (+13,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Scendendo nel dettaglio del report del dipartimento delle Finanze, si nota che le imposte indirette hanno raggiunto quota 50,25 miliardi di euro, con un incremento di quasi 8,6 miliardi di euro (+20,5%) sempre in comparazione con il primo trimestre 2021. A contribuire a questa dinamica è stata anche l'Iva. Quella sulle importazioni ha subito un balzo in avanti di poco più di 1,8 miliardi (+57,8%). Come spiegano proprio dalle Finanze, questo risultato «è legato, in larga parte, all'andamento del prezzo del petrolio che a gennaio 2022 è risultato in crescita». Di fatto la spinta al rialzo del greggio ha beneficiato anche l'Erario. Anche l'Iva sugli scambi interni è cresciuta di 4,3 miliardi di euro (+18,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 milioni

LA PLATEA

Il bonus da 200 euro per dipendenti e pensionati sarà esteso a stagionali percettori di Rdc e colf, una platea che supererà i 30 milioni di persone



Nuovo passaggio in Cdm per il decreto aiuti. Il premier Mario Draghi con il ministro dell'Economia Daniele Franco

Cessione dei crediti anticipata ma solo a clienti professionali

Bonus edilizi

Resta aperta la questione del frazionamento dei crediti, da cedere solo in blocco

Giuseppe Latour

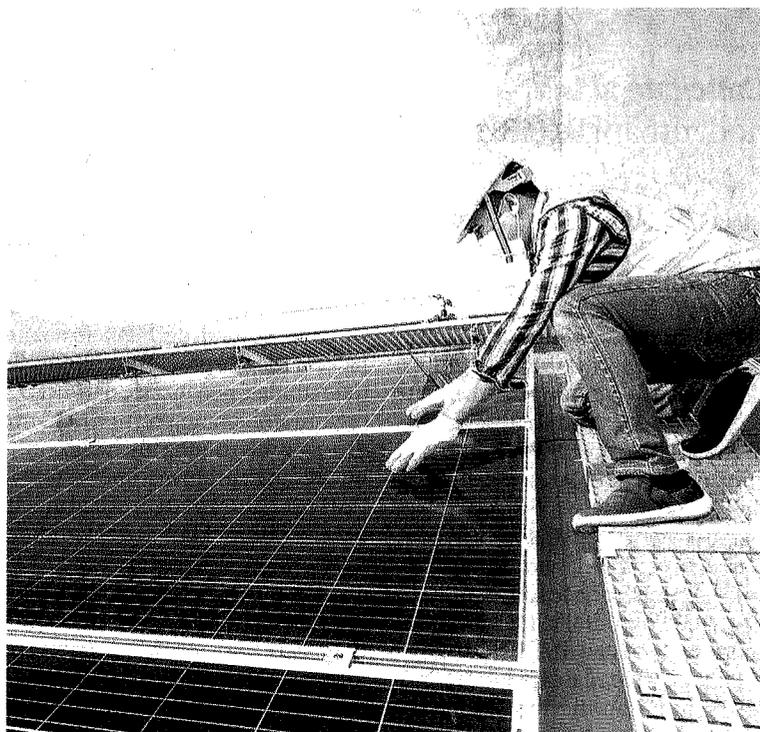
Le banche, per liberarsi dei crediti fiscali legati agli interventi edilizi, superbonus in testa, non dovranno più aspettare i tre passaggi previsti finora. Per loro sarà sempre possibile un ulteriore trasferimento che, però, potrà essere rivolto solo a clienti professionali: quindi, ad esempio, altre banche, assicurazioni, fondi pensione e imprese.

Dopo che, a inizio settimana, il tema della cessione dei crediti era rimasto in sospeso all'interno della prima versione del decreto Aiuti, il Consiglio dei ministri di ieri ha finalmente trovato una soluzione che ha l'obiettivo di far ripartire il mercato ma che, già in partenza, manca di un tassello.

L'intervento del decreto Aiuti cancella, di fatto, la quarta cessione disegnata dalla legge di conversione del decreto Bollette. In quel provvedimento era previsto che le banche, esaurite le precedenti tre cessioni, potessero trasferire i crediti ai propri correntisti. Uno schema da subito giudicato troppo rigido per gli istituti di credito.

Il decreto, allora, ricorre alla soluzione della cessione anticipata. Quindi, le banche e le società appartenenti a gruppi bancari potranno sempre (quindi, anche prima del quarto passaggio) effettuare cessioni «a favore dei clienti professionali privati», che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo, senza facoltà di ulteriore cessione.

Le novità rispetto al passato sono due. La prima, come detto, è la cessione anticipata. La seconda è che ci si potrà rivolgere solo a soggetti qualificati. Tra gli altri: banche, imprese di investimento, istituti finanziari autorizzati o regolamentati, imprese di assicurazione, organismi di investimento collettivo, fondi pensione, agenti di cambio e, soprattutto, im-



Interventi edilizi.

Il consiglio dei Ministri ha trovato ieri una soluzione al tema della cessione dei crediti

prese che abbiano determinate caratteristiche, come un fatturato netto di almeno 40 milioni di euro.

Le banche, allora, potranno utilizzare come valvola di sfogo per questi crediti fiscali, evitando di ingolfare i propri bilanci, soggetti qualificati che potranno acquistarli per i propri F24. Secondo questo schema, la banca trasferisce crediti dal valore nominale di 100 euro a 99 euro, con un guadagno per chi li acquista, ma anche per l'istituto stesso, che li ha pagati di meno, magari 98 euro.

Se il decreto introduce per la prima volta una valvola di sfogo attesa, resta aperta la questione del frazionamento

Le banche, per liberarsi dei crediti fiscali, non dovranno più aspettare i tre passaggi previsti finora

dei crediti. Dal primo maggio scorso è, infatti, in vigore il divieto di cessioni frazionate: i crediti si possono cedere, cioè, soltanto in blocco. In questo modo, però, la cessione ai clienti delle banche viene estremamente depotenziata, perché è possibile comprare solo un bonus per intero, secondo la sua scansione originaria (nel caso di un 110%, quattro o cinque anni).

Nel decreto Aiuti non è stata inserita la possibilità di operare una cessione frazionata, almeno per anno, come richiesto e ipotizzato a più riprese. Non è detto, però, che la partita dovrà essere risolta con una modifica normativa. Nei giorni scorsi, il ministro dell'Economia Daniele Franco, nel corso di un Question time alla Camera, ha spiegato che «la normativa vigente già consente, dopo la prima comunicazione di esercizio dell'opzione, di cedere o di compensare le singole annualità di cui il credito si compone anche riferite al singolo beneficiario, purché la singola annualità non venga ulteriormente frazionata in un momento successivo». Sarebbe, allora, sufficiente una conferma di quest'interpretazione da parte delle Entrate per chiudere il cerchio.

L'intervista

Buia (Ance): allentare la stretta sulla cessione dei crediti fiscali Ora lasciateci lavorare

Il presidente dei costruttori: «Manca la liquidità»

ROMA Presidente, sul Superbonus del 110% il governo sembra aver accolto, almeno in parte, le vostre richieste per sbloccare la cessione dei crediti. È così?

«Sì pare di sì — dice Gabriele Buia, presidente dell'Ance (associazione dei costruttori) —. Leggendo la bozza, c'è la possibilità di una cessione ulteriore del credito e non solo tra società della banca stessa ma anche a società esterne clienti dell'istituto di credito. Non c'è, invece, l'altra modifica importante che avevamo chiesto».

Quale?

«La possibilità di cedere il credito in forma frazionata e non per l'intero importo come è adesso. Ma abbiamo ricevuto rassicurazioni sul fatto che la norma consente il frazionamento annuale».

Perché è importante?

«Perché in questo modo si amplia il ventaglio dei soggetti cui cedere il credito. Per esempio, se c'è un importo da un milione è più facile trovare chi lo ritiri frazionandolo in 4 anni, cioè 250mila per anno».

Nel decreto c'è anche la proroga fino al 30 settembre per fare il 30% dei lavori e accedere al Superbonus.

«Sì, ma se non si sblocca la cessione dei crediti, c'è poco da fare; in molti casi non si riesce ad andare avanti. Glielo dico per esperienza diretta, perché anche io, con le mie imprese, faccio questi lavori».

Perché si è bloccata la cessione dei crediti?

«Perché ci sono stati troppi stop and go, troppi cambiamenti delle norme. Prima il governo è intervenuto per bloccare le frodi, e va bene, anche se queste non si erano verificate sul Superbonus del

110% ma sugli altri bonus. A quel punto Poste e Cdp hanno bloccato il ritiro dei crediti. Allora le imprese si sono rivolte alle banche, che avevano piattaforme gestite da società di consulenza che vagliavano attentamente le pratiche».

Un'operazione doverosa, visti gli illeciti scoperti.

«Certo, ma questo ha allungato i tempi. Pensi che su queste piattaforme bisogna inserire più di 60 documenti per fare la cessione del credito. Io, per dire, ho dovuto assumere una persona solo per fare questo. Ma non finisce qui».

Perché?

«Le banche, prese d'assalto, hanno via via saturato la capienza fiscale per accogliere i crediti. È successo che uno magari aveva scontato con la banca il primo e il secondo Sal (stato di avanzamento lavori) ma poi è andato a presentare

il terzo, quello finale, e la banca non lo prende più perché è stato superato il plafond stabilito per l'azienda o perché appunto non ha più capienza. A quel punto, le imprese, senza liquidità, non sanno come pagare i fornitori».

Ma il governo aveva già allentato la stretta e ora c'è la quarta cessione del credito.

«Sì, ma è importante che si possa anche frazionare l'importo del credito da cedere».

Il fatto è che a Draghi il Superbonus non piace: costa e genera inflazione.

«Il Superbonus genera Pil. Le imprese chiedono solo un quadro di certezza. I vari bonus sono stati prorogati per i prossimi anni, e lo ha deciso il governo. Ora, però, ci facciamo lavorare».

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Burocrazia

«Sulle piattaforme devo caricare più di 60 documenti amministrativi»



Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia



Ci sono stati troppi stop and go, troppi cambiamenti delle norme



LAVORO

Apprendistato,
c'è il rischio
di una stretta

Giorgio Pogliotti
e **Claudio Tucci** — a pag. 6

La stretta in cantiere mette a rischio il decollo dell'apprendistato

Lavoro e formazione. La proposta di parte della maggioranza introduce nuovi vincoli. Allarme delle parti sociali: così si affossa lo strumento

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Passano gli anni, cambiano i governi e, con puntualità, arriva una "nuova ricetta" per rilanciare l'apprendistato che, da Marco Biagi in poi, tutti vorrebbero che rappresentasse il canale d'ingresso dei ragazzi nel mercato del lavoro. Salvo poi vedere sistematicamente contraddetto tale obiettivo da interventi legislativi che penalizzano, anzitutto, il "professionalizzante", il contratto di apprendistato di secondo livello, con l'introduzione di generici incentivi "a pioggia" per le assunzioni dei giovani (a prescindere dal tipo di contratto utilizzato), e poi anche il "duale", quello cioè legato ai percorsi scolastici, primo livello, e universitari, terzo livello, perché caricato di burocrazia e poco gestibile per le Pmi.

I numeri sono lì a dimostrarlo. Nel 2021, ultimo dato disponibile dell'osservatorio Precariato Inps, le nuove assunzioni in apprendistato sono state 314.628. In calo rispetto al periodo pre Covid: nel 2018, ultimo dato disponibile contenuto nel monitoraggio sull'apprendistato curato da Inapp e Inps, gli apprendisti erano 366.466. Tra nuovi

e vecchi rapporti ci sono meno di mezzo milione di apprendisti in Italia, tra il 95% e il 98% dei quali sono "professionalizzanti", e appena circa 10 mila di primo e di terzo livello (i contratti di apprendistato di primo livello sono intorno ai 10 mila e concentrati essenzialmente a Bolzano e in Lombardia; quelli di terzo livello sono ancora meno, nemmeno un migliaio, e anche qui concentrati nelle regioni del Nord, in primis Piemonte e Lombardia).

Certo, il Covid ha pesato. Ma la conferma delle difficoltà di implementare effettivamente l'apprendistato si trova, ancora una volta, leggendo la proposta di legge 2902 sottoscritta da una fetta di maggioranza, ossia esponenti Pd (prima firmataria è la Dem, Chiara Gribaudo), M5S, Iv e Leu, all'esame della commissione Lavoro del Senato. Se approvata così come scritta, secondo l'opinione di molti esperti e di parti sociali, più che rilanciare l'apprendistato, la proposta rischia di affossarlo definitivamente.

Il perché è presto detto. La proposta (che è stata formulata dopo aver «sentito e approfondito soltanto le ragioni di lavoratori precari e tirocinanti», come scritto nella relazione illustrativa) pre-

vede, di fatto, solo l'introduzione di nuovi vincoli. E così prevedere che, in caso di recesso anticipato dopo un anno di contratto, il datore dovrà restituire l'80% dello "sgravio contribuito" fruito significa, di fatto, scoraggiare le imprese ad assumere apprendisti, così come fissare ben al 40% la misura di tale restituzione in caso di recesso al termine del periodo formativo concordato. Così anche far salire le soglie di applicazione delle "clausole di stabilizzazione" (cioè la possibilità di assumere nuovi apprendisti solo a patto di confermarne una quota) dall'attuale 20 al 33%, ed estendere tale clausola anche alle imprese con almeno 15 dipendenti (finora la soglia dimensionale è fissata ad almeno 50 dipendenti) non può che scoraggiare i datori nell'assumere apprendisti.

E non aiuta neppure la previsione di introdurre una "piattaforma dell'apprendistato", che rappresenta un appesantimento burocratico per le aziende, considerando che la gran parte delle finalità che si vorrebbero raggiungere (accreditamento degli enti formativi, verifiche sul completamento del piano formativo, certificazione delle competenze) sono già regolate o da leggi regionali o dai contratti collettivi.

Le parti sociali sono preoccupate. «Per noi l'apprendistato formativo deve rimanere uno strumento diretto ai giovani in istruzione e formazione - ha sottolineato il segretario confederale della Cisl, Angelo Colombini -. Non può essere utilizzato come una misura di politica attiva per il lavoro per adulti in transizione o disoccupati. Inoltre, inquadramento, gestione del rapporto, livello retributivo degli apprendisti debbono rimanere materia degli accordi interconfederali e dei

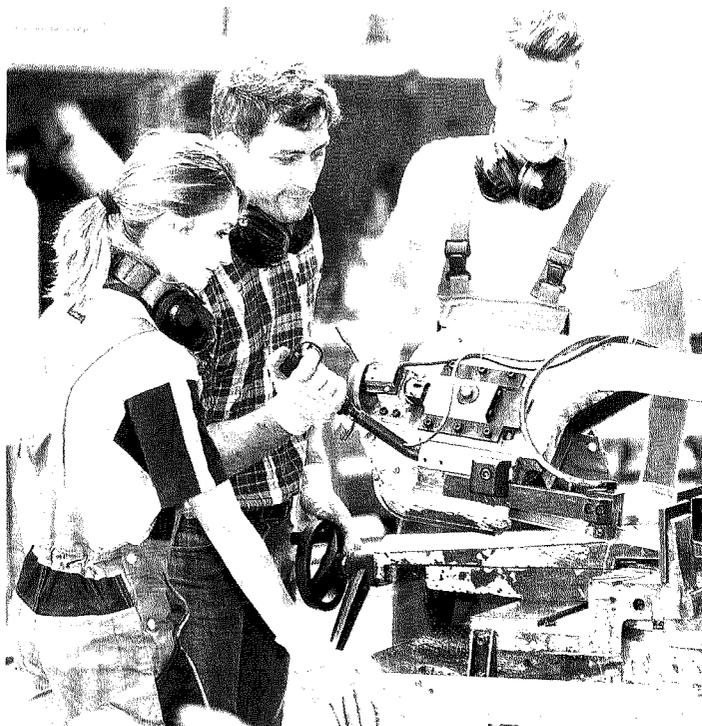
contratti collettivi di settore. E sbagliato un intervento legislativo».

Più duro il commento delle imprese. «Attualmente l'apprendistato professionalizzante, interamente regolato dai contratti collettivi, non risulta avere particolari problemi attuativi, tant'è che rappresenta il 95% dei contratti di apprendistato sottoscritti - ha aggiunto Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Discorso a parte merita l'apprendistato duale, quello cioè di primo e di terzo li-

vello, che consente di conseguire, al termine del contratto, un titolo di studio. Confindustria ha elaborato una serie di proposte tecniche per migliorarne l'utilizzo, proposte già presentate al decisore politico ma al momento inascoltate. Non si comprendono proprio, allora, le ragioni che sostengono una simile proposta di legge, che finirebbe soltanto per affossare l'interesse delle imprese per un contratto, quello di apprendistato, che, viceversa, per noi è fondamentale perché salda formazione e lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Assunzioni in calo. Nel 2021 i nuovi contratti di apprendistato sono stati 314.628

I NUMERI DELL'INAPP

Le tre tipologie

Gli apprendisti sono circa mezzo milione: l'Inapp evidenzia la predominanza della forma del contratto professionalizzante che rappresenta tra il 95% e il 98% dell'apprendistato totale e nelle regioni del Settentrione. La tipologia professionalizzante non porta ad acquisire un titolo di studio, essendo finalizzata esclusivamente al conseguimento di una qualifica professionale contrattualmente prevista. Le tipologie di primo e di terzo livello, invece, rappresentano una quota residuale del numero complessivo dei rapporti di lavoro: nel 2015 erano il 5%

dell'apprendistato totale, nel 2019 il 2,3%

La distribuzione geografica

Il Nord Est raccoglie la quota più ampia di rapporti di lavoro in apprendistato di primo livello, nel 2018 il 42,3% del totale, di cui il 73,6% nella Provincia di Bolzano; segue il Nord Ovest con il 30,5%, di cui il 76,3% concentrato nella sola Lombardia. Anche l'apprendistato di terzo livello si presenta fortemente concentrato in alcune aree del Paese: il Nord ha il 72% dei rapporti di lavoro; il Centro circa il 10% e il Sud poco meno del 18%.



GIANNI BRUGNOLI

Sull'apprendistato duale «Confindustria ha elaborato una serie di proposte tecniche per migliorarne l'utilizzo, già presentate al decisore

politico ma al momento inascoltate. Una simile proposta di legge, che finirebbe soltanto per affossare l'interesse delle imprese per un contratto, quello di apprendistato,

che, viceversa, per noi è fondamentale perché salda formazione e lavoro». Così Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano



159329

Casa, cresce l'acquisto in classe A Il patrimonio italiano è energivoro

Immobiliare

I dati Enea-Fiaip-I-Com monitorano il rapporto tra mercato e classi energetiche

Le banche, temendo frodi, non considerano i risparmi tra le garanzie del prestito

Laura Cavestri
MILANO

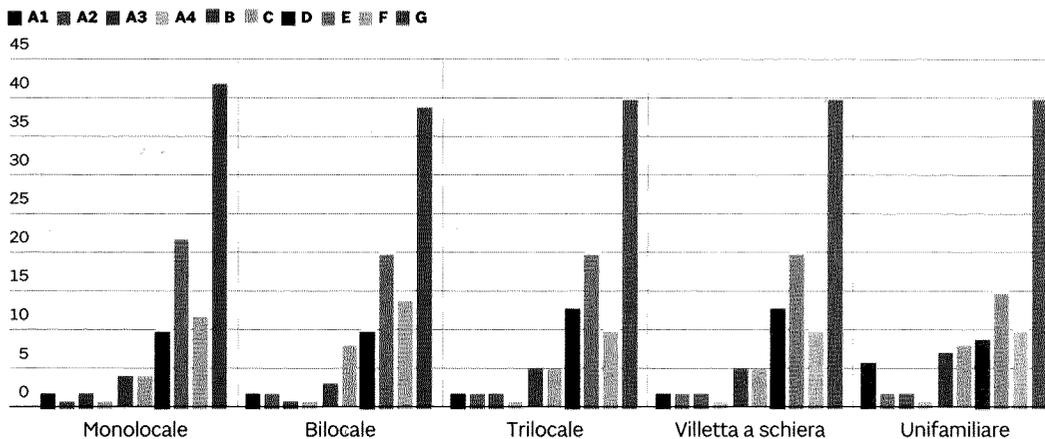
Gli italiani vogliono che la casa consumi meno. Cresce il numero di immobili compravenduti nelle classi energetiche più performanti nel 2021 e si registra un 30% di acquisti di nuove costruzioni in classe A1 a fronte di un 80% di patrimonio immobiliare che si colloca nelle ultime tre classi. Quindi obsoleto, energivoro e ancora lontano dagli obiettivi fissati dalla Ue. per il taglio delle emissioni al 2030

È quanto emerge dall'analisi del mercato immobiliare in funzione delle caratteristiche energetiche, frutto della collaborazione tra l'Enea, l'Istituto per la Competitività (I-Com) e la Fiaip (la Federazione italiana degli agenti immobiliari professionisti), presentata ieri a Roma alla sede dell'Associazione Stampa Estera.

«Dopo un anno, il 2020, di frenata della crescita di richieste di case meno energivore, in quanto si è privilegiato la ricerca di ampi spazi abitativi interni ed esterni - spiega Gian Battista Baccarini, presidente nazionale Fiaip - il 2021 ha segnato un significativo aumento degli acquisti di case efficientate e da efficientare grazie prio-

Efficienza energetica e mercato immobiliare

Transazioni immobiliari per classe energetica in funzione della tipologia di immobile compravenduto. In %



Fonte: Centro Studi Fiaip, Enea e I-Com

ritariamente ai bonus fiscali e, in particolare, al Superbonus 110%».

Se ancora il 90% delle transazioni avviene per edifici nelle ultime 3 classi energetiche, lo studio rileva come nelle zone di estrema periferia gli immobili compravenduti appartengano per quasi l'80% alle classi energetiche meno performanti (E, F e G), mentre nelle zone di pregio la percentuale di immobili nelle prime classi energetiche (A e B) sia al 36 per cento.

Secondo la percezione degli agenti immobiliari il 60% degli acquirenti di immobili ha una sufficiente consapevolezza dell'importanza dell'efficienza energetica, (scarsa nel 22% di chi acquista). Tra le caratteristiche connesse alla qualità energetica dell'immobile, gli acquirenti sono più sensibili alla presenza di impianti di climatizzazione (23,3%), a un buon isolamento termico (21%), degli infissi

(20,9%) e a impianti di generazione a fonti rinnovabili (17,6%).

Tuttavia, l'investimento finanziario non agevola il processo di efficientamento energetico immobiliare. Le banche hanno un atteggiamento cauto ed estremamente prudente rispetto ai rischi di frode o insolvenza e spesso sono condizionati dalla mancanza di competenze adeguate nella valutazione di progetti di efficienza energetica che spingono ad escludere i risparmi energetici tra gli elementi di garanzia del prestito.

Nonostante questi dati incorag-

gianti - ha dichiarato Franco D'Amore, vicepresidente I-Com - la quota di immobili ristrutturati e compravenduti che ricadono nelle prime classi energetiche rimane inchiodata ad una percentuale che supera di poco il 30%. Un percentuale troppo bassa e che indica ancora come spesso nelle ristrutturazioni edilizie si sprechi una importante finestra di opportunità».

«Per agevolare il processo di transizione energetica immobiliare - ha concluso Baccarini - è necessario rendere strutturali tutti i bonus fiscali, armonizzandone aliquote e tempistiche, estendere il Superbonus 110% all'intero patrimonio immobiliare, e agevolarne l'accesso eliminando i limiti attuali per la cessione del credito ponendo fine, in tal modo, alla confusione generata dai continui interventi normativi».

**LA PROPOSTA DI FIAIP
Per agevolare la
transizione energetica è
necessario rendere
strutturali i bonus fiscali**
GIAN BATTISTA BACCARINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Geologi, ingegneri e architetti per la difesa

Anche i geologi a supporto del ministero della difesa per le grandi riqualificazioni, le trasformazioni edilizie e lo sviluppo del territorio. È stato infatti integrato l'accordo di collaborazione del 17 novembre 2020 (relativo, appunto, alla qualità del costruito e ai processi tecnico-amministrativi per le grandi riqualificazioni, le trasformazioni edilizie e lo sviluppo del territorio) tra Segredifesa, il Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) ed il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc). L'Addendum all'accordo prevede, appunto, che gli studi e le iniziative della collaborazione vengano estesi anche ai temi riguardanti le competenze e le esperienze specialistiche dei geologi. L'atto è stato firmato dal segretario del secretariato generale della difesa e direttore nazionale degli armamenti Luciano Portolano, dal presidente del Cni Armando Zambrano, dalla vicepresidente del Cnappc Tiziana Campus e dal presidente del Consiglio nazionale dei geologi Francesco Violo. «La firma dell'addendum da parte del Consiglio nazionale dei geologi», ha dichiarato Violo, «costituisce una significativa conferma della necessità di un confronto multidisciplinare nei processi tecnico-amministrativi che governano le grandi riqualificazioni e lo sviluppo sostenibile del patrimonio della difesa, per i quali i geologi svolgono un ruolo fondamentale. Lo studio, la verifica e la progettazione geologica degli interventi costituiscono il preliminare approccio al miglioramento delle infrastrutture edilizie e dell'ambiente circostante». La presidente degli architetti Campus ha sottolineato come: «con la firma del protocollo si rafforza un percorso impegnativo ma lungimirante intrapreso da Segredifesa e dai professionisti rappresentati dai consigli nazionali coinvolti nella modernizzazione del Paese». «L'incontro», ha affermato invece Zambrano, «rappresenta un momento importante. Si tratta di un'occasione per fare il bilancio di questa collaborazione per gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale del Ministero della difesa e, al tempo stesso, di definire un ulteriore sviluppo, coinvolgendo in questa attività anche i geologi».

— © Riproduzione riservata —



Bonus edilizi 2021

Cessione credito e sconti in fattura, correzioni fino al 13 maggio

Giuseppe Latour
— a pag. 37



Cessione di crediti 2021, correzioni dal 9 al 13 maggio

Casa

Le Entrate riaprono i termini per opzioni scartate o errate. Crediti visibili entro il 17

L'intervento sollecitato dal neo-presidente dei commercialisti, de Nuccio

Giuseppe Latour

Termini riaperti dal 9 al 13 maggio per consentire la nuova comunicazione di opzioni di cessione del credito e sconto in fattura, relative a interventi 2021, scartate o errate. Lo ha deciso ieri l'agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 21/E.

La decisione è arrivata dopo che, nei giorni scorsi, erano arrivate diverse segnalazioni di malfunzionamenti della piattaforma per la comunicazione delle cessioni. Problemi arrivati in una fase cruciale, perché lo scorso 29 aprile era scaduto il termine per comunicare le opzioni relative a interventi 2021, oltre alle rate residue del 2020.

«Alcune problematiche emerse in questi giorni stanno creando disagio ai professionisti. Sarebbe importante ricevere un segnale che possa rassicurare i commercialisti sulla vicina risoluzione del problema», aveva spiegato Elbano de Nuccio, neopresidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, prima dell'arrivo della risoluzione. «La prima problematica - aveva detto de Nuccio - riguarda l'invio tele-

matico all'agenzia delle Entrate delle comunicazioni di opzione per la cessione dei crediti derivanti da detrazioni edilizie, per il quale il sistema non consente di rimediare al caso in cui una comunicazione presentata nei termini risulti rifiutata dal canale telematico di invio. La seconda, invece, coinvolge le comunicazioni che sono state accettate dal canale telematico ma che non possono essere annullate e sostituite».

Le Entrate, per rimediare, hanno deciso di dare qualche giorno in più ai contribuenti. Quindi - spiega la riso-

luzione - «per consentire la sistemazione delle comunicazioni errate o scartate, che potrebbero avere effetti nei rapporti tra cedenti e cessionari dei crediti d'imposta, si rende noto che dal 9 al 13 maggio 2022 sarà possibile» effettuare due tipi di operazioni.

In primo luogo, sarà possibile inviare comunicazioni sostitutive e annullamenti di comunicazioni trasmesse e accolte dal 1° al 29 aprile 2022, per le rate residue delle spese del 2020 e per le spese del 2021. In secondo luogo, sarà possibile ritrasmettere comunicazioni scartate dal 25 al 29 aprile 2022, per le rate residue delle spese del 2020 e per le spese del 2021, «a parità di codice fiscale del beneficiario e anno della spesa».

Entro il 13 maggio dovranno anche essere inderogabilmente inviate le comunicazioni sostitutive o gli annullamenti di comunicazioni trasmesse dal 9 al 13 maggio 2022.

I crediti collegati alle comunicazioni correttamente ricevute dal 1° al 29 aprile e dal 9 al 13 maggio «saranno caricati entro il 17 maggio 2022» sulla piattaforma dell'agenzia delle Entrate. Resta fermo il caricamento sulla piattaforma, entro il 10 maggio prossimo, dei crediti collegati alle comunicazioni relative alle spese del 2022, correttamente ricevute nel mese di aprile 2022, per le quali, come di consueto, eventuali sostituzioni e annullamenti devono essere trasmessi entro il giorno 5 del mese successivo. Quindi, il 5 maggio del 2022.

Nessun ripensamento, invece, per gli amministratori di condominio, rimasti fermi alla scadenza del 7 aprile per la comunicazione alle Entrate dei dati condominiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPERAZIONI

Sostituzioni e annullamenti

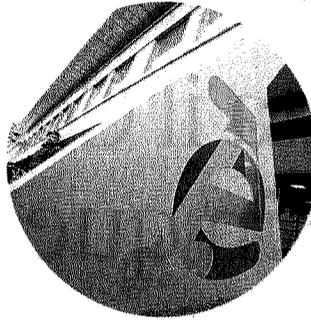
Dal 9 al 13 maggio sarà possibile inviare comunicazioni sostitutive e annullamenti di comunicazioni trasmesse e accolte dal 1° al 29 aprile 2022, per le rate residue delle spese del 2020 (4 o 9 rate, in base al tipo di intervento) e per le spese del 2021

Gli scarti

Dal 9 al 13 maggio sarà possibile anche ritrasmettere comunicazioni scartate dal 25 al 29 aprile 2022, per le rate residue delle spese del 2020 (4 o 9 rate) e per le spese del 2021, a parità di codice fiscale del beneficiario (condominio o beneficiario dell'intervento sulla singola unità immobiliare) e anno della spesa

Fisco e immobili
Cessione di crediti 2021,
correzioni dal 9 al 13 maggio

—p.37



I NUOVI TERMINI

Termini riaperti dal 9 al 13 maggio per consentire la nuova comunicazione di opzioni di cessione del credito e sconto in fattura, relative a interventi 2021, scartate o errate. Lo hanno deciso ieri le Entrate.

Norme & Tributi

Contributi e sportello unico per export e investimenti esteri

UN RICALO CHE RIEMPIE LA MENTE.

159329

Il subappalto rispetta il Ccnl edilizia se i lavori rientrano in quel campo

Le nuove norme. L'obbligo si applica ai lavori iniziati a partire dal 27 maggio e le Entrate verificheranno quanto dichiarato in fattura attraverso l'Ispettorato nazionale del lavoro, l'Inps e le Casse edili

Roberta Raimondo

Nei lavori per il superbonus i subappaltatori devono rispettare le stesse regole stringenti sull'applicazione del Ccnl legge La nuova norma che impone l'obbligo riferito alle imprese va infatti considerata anche in base alle norme lavoristiche vigenti.

I bonus edilizi non sono concessi per i lavori di importo superiore a 70mila euro se le imprese non applicano ai propri dipendenti i contratti collettivi di cui all'allegato X al Dlgs 81/2008, stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali più rappresentative sul piano nazionale. Questo è quanto previsto dall'articolo 28 quater, inserito dal Senato nella legge 25/2022 di conversione del Dl 4/2022 ("Sostegni Ter"), che ha riprodotto il testo dell'abrogato articolo 4 del Dl 13/2022 "Antifrodis", modificando l'articolo 1 della legge 234/2021.

Il campo di applicazione

La disposizione si applicherà ai soli lavori edili avviati a partire dal 27 maggio 2022, nei confronti di tutti i datori di lavoro che vogliono vedersi riconosciuti i seguenti benefici:

- il superbonus 110% di cui all'articolo 119 del Dl 34/2020;
- il bonus anti barriere architettoniche 75% di cui all'articolo 119-ter del Dl 34/2020;

● il credito di imposta del 60% per l'adeguamento degli ambienti di lavoro di cui all'articolo 120 del Dl 34/2020;

● gli altri bonus edilizi diversi dal superbonus e dal bonus anti barriere architettoniche (se la loro fruizione avviene mediante esercizio di una delle opzioni di cui all'articolo 121 del Dl 34/2020);

● la detrazione Irpef-Ires spettante per i lavori di rifacimento delle facciate di cui all'articolo 1 comma 219 della legge 160/2019;

● la detrazione Irpef per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici, di cui all'articolo 16 comma 2 del Dl 63/2013;

● il bonus per gli interventi di rifacimento del verde di cui all'articolo 1 comma 12 della legge 205/2017 (come detrazione in dichiarazione dei redditi, visto che per tali detrazioni non è possibile optare per le opzioni di cui all'articolo 121 del Dl 34/2020).

Dove indicare il Ccnl

Il Ccnl prescelto dovrà essere riportato sia nell'atto di affidamento dei lavori che nelle fatture fermo restando l'obbligo per il soggetto incaricato del rilascio del visto di conformità di verifica delle disposizioni. L'agenzia delle Entrate verificherà l'effettiva applicazione del

Ccnl indicato dai soggetti deputati negli atti di affidamento dei lavori e nelle fatture, attraverso l'Ispettorato nazionale del lavoro, dell'Inps e delle Casse edili.

Il subappalto

Tutte queste disposizioni e i conse-

guenti controlli saranno "a cascata" applicati anche ai subappaltatori i quali sono tenuti ai sensi dell'articolo 105 comma 14 del Dlgs 50/2016, a garantire gli stessi standard qualitativi e prestazionali previsti nel contratto di appalto prescelto dal contraente principale e a riconoscere ai lavoratori un trattamento economico e normativo non inferiore a quello da quest'ultimo garantito.

D'altra parte, l'articolo 28 quater riveste un carattere eccezionale come tutte le norme che introducono agevolazioni o esenzioni e impone un'esegesi di stretta interpretazione.

Quindi i benefici contemplati nelle nuove disposizioni devono essere intesi come rigorosamente identificati in base alla definizione normativa, in ottemperanza ai principi di cui agli articoli 23, 53 e 81 della Costituzione, il che rende comunque ineludibile l'osservanza della *regula iuris* da parte di tutti i soggetti esecutori dei lavori, compresi i subappaltatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GARANZIE

I subappaltatori devono garantire gli stessi standard qualitativi e prestazionali previsti nel contratto di appalto



I DATI DA RIPORTARE

Il Ccnl prescelto dovrà essere riportato sia nell'atto di affidamento dei lavori che nelle fatture

NON SOLO CATASTO

**Le tasse non
 aumenteranno.
 Trovato
 l'accordo sulla
 riforma fiscale
 tra governo e
 centrodestra**

Galli a pag. 25

Il centrodestra di governo ha raggiunto un'intesa con Palazzo Chigi per rivedere la delega

Catasto, riforma senza aumenti

Emersione degli immobili fantasma per poter ridurre l'Imu

DI GIOVANNI GALLI

Il centrodestra di governo ha raggiunto un'intesa con Palazzo Chigi per rivedere gli articoli 2 e 6 della delega fiscale. Nell'accordo - si legge in una nota - viene eliminato ogni riferimento al sistema duale, preservando i regimi cedolari esistenti e garantendo una armonizzazione del sistema fiscale: "nessun incremento di tassazione potrà quindi colpire i risparmi o la casa degli italiani", viene specificato. "Con grande soddisfazione il centrodestra di governo ha raggiunto un'intesa con palazzo Chigi per rivedere gli articoli 2 e 6 della delega fiscale. Nell'accordo viene eliminato ogni riferimento al sistema duale, preservando i regimi cedolari esistenti e garantendo una armonizzazione del sistema fiscale: nessun incremento di tassazione potrà quindi colpire i risparmi o la casa degli italiani. Quanto al catasto", si sottolinea, "viene eliminato ogni riferimento ai valori patrimoniali degli immobili, consentendo l'aggiorn-

amento delle rendite secondo la normativa attualmente in vigore e senza alcuna innovazione di carattere patrimoniale. Il catasto italiano verrà quindi progressivamente aggiornato, ma senza cambiamenti rispetto ai criteri attuali. Esclusa anche in questo caso la possibilità di nuove tasse sulla casa. Di più: il centrodestra di governo ha chiesto ed ottenuto che le aliquote Imu possano essere ridotte per effetto dell'emersione degli immobili fantasma. L'intesa raggiunta", continua la nota, "consente di respingere una volta per tutte l'aumento di tasse e conferma la responsabilità del centrodestra di governo che ha lavorato in queste settimane ad una intesa. Il centrodestra che sostiene l'esecutivo ha dimostrato che il miglior modo per tutelare gli italiani è governare con responsabilità, ma senza mai derogare ai propri valori".

Le reazioni

L'accordo sulla delega fiscale "soddisfa pienamente il centrodestra di governo",

spiegano fonti della Lega, ricordando che il leader del partito Matteo Salvini ha avuto modo di confrontarsi sulla questione sia con il presidente del Consiglio Mario Draghi, sia con il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. "Non ci sarà un aumento delle tasse. Oggi Salvini lo ha scoperto e dice e racconta che lo ha ottenuto lui", ironizza il segretario del Pd, Enrico Letta. Forza Italia "sostiene responsabilmente il governo, lavorando al suo interno affinché operi nell'interesse degli italiani: l'importante risultato ottenuto sulla delega fiscale, affinché le tasse sulla casa non aumentino, conferma che il nostro impegno è fondamentale", afferma il deputato di Forza Italia, Andrea Mandelli. "A me interessa quello che c'è scritto nei documenti ufficiali e quello che si evince. Per cui, quando leggerò quello che c'è scritto, saprò dire di più. Se fosse vero, sarebbe un'ottima notizia" dice la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, commentando l'intesa.

— © Riproduzione riservata — ■

CASSE

Investimenti, faro sul dm scomparso

Torna d'attualità il decreto sugli investimenti delle Casse previdenziali, della cui mancata emanazione (che era stata stabilita nelle «pieghe» del decreto 98/2011, risalente all'ultimo governo guidato da Silvio Berlusconi) la Commissione bicamerale di controllo sugli enti pensionistici chiederà conto al ministero dell'economia: ad annunciarlo il presidente dell'organismo parlamentare, il senatore del Pd Tommaso Nannicini, anticipando che l'audizione dei rappresentanti del dicastero di via XX settembre si terrà «tra due settimane». Ieri pomeriggio, invece, è stato ascoltato il numero uno della Covip (la Commissione di vigilanza sui fondi pensione) Mario Padula, convinto che il «vuoto regolamentare» sulle operazioni finanziarie condotte dagli Enti privati debba essere «colmato», anche perché, ha riferito, ciò rappresenterebbe «la condizione necessaria per lo sviluppo di iniziative di previdenza complementare di secondo pilastro anche per le professioni ordinistiche», non ancora «tipicamente raggiunte». Nel panorama dei fondi integrativi (che nel 2021 contavano 8,8 milioni di iscritti), ha proseguito, non mancano, però, dei «nodi» sul versante tributario: globalmente, gli attuali incentivi fiscali «non appaiono ben mirati, rispetto a segmenti del mercato del lavoro più fragili e, perciò, più bisognosi di protezione sociale»; per la guida della Covip, al contrario, queste agevolazioni «andrebbero rimodulate in funzione del reddito» degli associati, per metterli nelle condizioni di «costruire un risparmio previden-

ziale», con un occhio alle classi con entrate più basse. Il suggerimento di Padula è che vi sia «un intervento diretto dello Stato a sostegno delle posizioni pensionistiche di determinate categorie, e in particolare dei giovani». E, così, si riesca a stimolare «l'adesione e la contribuzione di lavoratrici e lavoratori i cui redditi sono più volatili, come in molti casi del variegato panorama del lavoro autonomo», ha concluso.

Simona D'Alessio
© Riproduzione riservata

Italia Oggi LAVORO E PREVIDENZA 33

Bonus a tutti, colf escluse
Ai lavoratori domestici non vanno i 200 euro

Biolini, la pandemia regala i redditi del 5%

Il patrimonio dell'Enpnp oggi in mano a 2,2 milioni

CASSE
Investimenti, faro sul dm scomparso